

3ª Domenica del Tempo Ordinario

23 gennaio 2022

OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA

La Parola di Dio,

viva ed efficace, deve essere ascoltata con gioia, eseguita con fedeltà e obbedita con fede confidente, affinché possa sempre compiere nella nostra vita, *individuale* e *comunitaria*, tutto ciò, per cui Dio L'ha pronunciata e si è



fatta Carne, nella pienezza dei tempi, per donare Redenzione e Salvezza a tutti gli uomini.

La Parola di Dio, viva ed efficace, fonda la Comunità, la fa crescere, la mantiene unita nei suoi diversi membri, fedeli e coerenti ad essere 'Corpo di Cristo, ognuno secondo la propria parte'.

Oggi, nella Sinagoga di Nazareth, dando inizio al Suo ministero pubblico, Gesù si proclama l'Unto del Signore, che nel Suo Spirito Lo ha consacrato e mandato a portare il *Lieto Annunzio* ai poveri, la liberazione ai prigionieri, a donare la vista ai ciechi e agli oppressi la libertà e a proclamare l'Anno di grazia del Signore.

Nella *Prima Lettura*, il sacerdote Esdra proclama il Libro della Legge davanti all'Assemblea di uomini e donne e di quanti erano capaci di intendere, radunata all'alba davanti alla Porta delle Acque: tutto il popolo 'porgeva l'orecchio' e, alzando le mani, rispondeva 'Amen, Amen' alla Parola, *inginocchiandosi e prostrandosi* dinanzi al Signore. E, mentre ascoltavano, tutti si commuovevano e piangevano, ed Esdra e i Leviti, che leggevano il Libro e ne spiegavano il senso, invitano tutto il Popolo a gioire e a far festa perché questo è il *Giorno del Signore* e la Sua gioia è la forza che vi sostiene nel vostro cammino di *conversione* e di *fedeltà e obbedienza* a quanto ascoltate.

Il *Salmo* canta l'accoglienza del dono della Legge del Signore che educa alla *saggezza* e al *timore* di Dio, dà fiducia al cuore e lo *rallegra, ristora* e *rassicura* l'anima, illumina e rende limpidi gli occhi dei retti di cuore.

Paolo, attraverso la *metafora del corpo unico*, formato dalle molte membra, richiama e invita tutti i Cristiani a ravvivare il dono del Battesimo, che ci unisce profondamente a Cristo, facendoci parte del Suo Corpo e, 'secondo *la propria parte, sue membra*'. Voi siete corpo di Cristo e sue membra, perché siete stati battezzati 'in un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati abbeverati da un solo Spirito' (seconda Lettura).

La Liturgia della Parola, celebrata da questa nostra Assemblea domenicale, ci pone nell'atteggiamento dei superstiti d'Israele, tornati dall'amaro esilio *babilonese*

che, finalmente ritornati, sono riuniti e ascoltano, comprendono, piangono e si convertono nella lettura del Libro della Legge (*Prima Lettura*) e, insieme con loro, anche Noi rispondiamo, con la lode orante del Salmo 18, e riconosciamo chi siamo veramente: 'Voi Siete Corpo di Cristo e Sue membra', dove ciascun membro svolge una sua

precisa funzione (*Seconda Lettura*) e c'impegniamo a rinvigorire il Corpo Ecclesiale di cui siamo membra, fondati sulla roccia della 'solidità dell'insegnamento ricevuto' e radicati in Cristo, nella Sua persona 'Oggi si è adempiuta questa Scrittura'(Vangelo).

Prima Lettura Ne 8,2-4a. 5-6.8-10

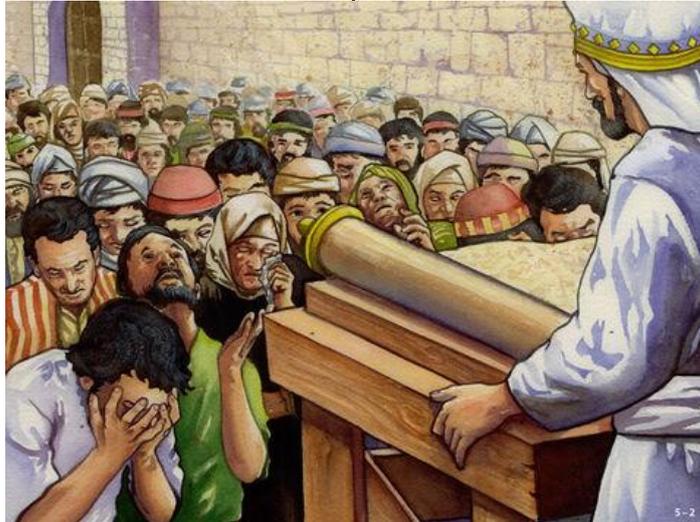
Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza

Contesto storico: gli Ebrei, grazie all'editto di Ciro (538 a.C.), dopo 50 anni della drammatica deportazione e del lungo angoscioso esilio, si impegnano a ricostruire la Città e il Tempio, ma sono provati da molti impedimenti e ostacoli: povertà di mezzi, lentezze, opposizioni e divisioni interne! I sogni e le speranze del dopo liberazione, tardavano pesantemente a realizzarsi, ma, soprattutto regnava in tutti un senso di frustrazione, di impotenza, di umiliazione e, lacerati sempre da inquietanti dubbi derivanti dallo straziante interrogativo: perché il Signore ha abbandonato il Suo popolo e non si prende più cura di esso? In questa situazione storica e sociale, la solenne e pubblica proclamazione della Legge, la Torah, davanti all'Assemblea del popolo, radunato 'come un solo uomo' sulla piazza antistante la Porta delle Acque (v 1a), sul lato sud-est del Tempio, 'nel primo giorno del settimo mese' (settembre-ottobre), che inaugurava l'inizio del Nuovo Anno giudaico (vv 1-2a, oggi omessi).

Nel Brano è descritta l'*Apertura* e la *Proclamazione* del 'Libro della Legge di Mosè' che il Signore aveva dato ad Israele' (v1b), davanti all'Assemblea di uomini e donne, 'dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno' (vv2b-4a). Esdra aprì il Libro, tutto il popolo si alzò in piedi, benedisse il Signore e tutti, alzando le mani, risposero 'Amen, amen; si inginocchiarono e si prostrarono. I Leviti leggevano, spiegavano e facevano comprendere la Legge (vv 5-6). La Celebrazione si conclude con l'indizione del Giorno di Festa

consacrato al Signore e l'invito a non piangere più e a non rattristarsi, ma a gioire nel Signore che è la nostra forza (vv 8-10). Nell'imminenza della *Festa delle Capanne*, Sukkot (Ne 8,13-18), memoriale del cammino nel deserto, nel 'primo giorno del settimo mese' (v 1), ossia di Tisri (settembre/ottobre), inizio dell'Anno nuovo (cfr Lv 23,24-2; Nm 29,1-6), tutta la Comunità è convocata ad ascoltare la proclamazione del Libro della Legge di Mosè dall'alba a mezzogiorno. Tutti, uomini, donne e 'quanti erano capaci di intendere', tendevano l'orecchio all'ascolto, per non perdere nulla di quanto veniva letto e annunciato.

Quando Esdra apre il Libro, tutto il popolo si alzò in piedi in segno di rispetto e di accoglienza, e alla benedizione che lo Scriba rivolse a Dio, alzando le mani, segno di piena adesione e attiva partecipazione, tutti insieme, risposero: Amen, amen, e si prostrarono con la faccia a terra in atto di adorazione di Dio che è



reso presente nella Sua Parola, letta e proclamata e spiegata da Esdra e dai Leviti. Nell'ascolto attento e devoto, tutti prendono coscienza che non è stato Dio ad abbandonarli e condannarli all'esilio, ma le loro infedeltà e la loro idolatria! Così, l'ascolto muove a pentimento-conversione: *'tutto il popolo piangeva mentre ascoltava, le parole della Legge'* (v 9c). Esdra proclama *'Questo Giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete'* (v 9b).

È il Giorno del Signore, fate festa, perché siete ritornati a Lui: mangiate, bevete e *'mandate porzioni a quelli che nulla hanno preparato!* Gioite e non vi rattristate, *'perché la gioia del Signore è la vostra forza'* (v 10). È il Giorno consacrato al Signore, che dona gioia e forza al Suo popolo: non si può digiunare perché Dio, Sposo del Suo popolo, è presente! Bisogna partecipare al Suo *Banchetto Nuziale*, con carni grasse e vini eccellenti e ricercati! Questa festa, però, deve essere condivisa con tutti, prima di tutto con coloro che 'nulla hanno di preparato!' *'La gioia di Yhwh è la vostra forza'*. La gioia del Signore che dona forza e nuova energia, è piena, solo se si dona e si condivide, consolidando *fraternità* e *giustizia* da attingere e rafforzare proprio nella *Celebrazione del Giorno del Signore*, nell'ascolto attento e devoto della Sua Parola che fa nascere e crescere la fede che si compie nella carità!

Salmo 18/19 **Le Tue Parole, Signore, sono spirito e vita**

*La Legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore*

Preceduto da un inno alla creazione (vv2-7), la

seconda parte del Salmo è formato da un altro inno di lode alla Legge (vv8-11) e da una supplica (vv12-15). La Torah è dono di Dio che rivela il Suo amore e la Sua misericordia per il Suo popolo, al quale ha dato le Sue Parole che sono spirito e vita, la Sua Legge che è perfetta e rasserena l'anima di chi l'osserva e rende saggio il semplice che la esegue, i Suoi

Precetti, che sono retti, fanno gioire il cuore, illuminano gli occhi. La Sua Legge libera, non rende schiavi, non trasmette paura, ma suscita rispetto-timore e fa ardere il cuore, di chi l'ascolta e l'obbedisce, dal desiderio vivo di osservare i suoi comandi fedeli e giusti per vivere sempre alla presenza del Signore e nel Suo amore. L'Orante conclude con una supplica che riassume quanto ha meditato nel suo cuore, accogliendo la Sua legge: *ti siano gradite le mie parole, che rivelano i desideri del mio cuore, o Signore, mia roccia e mio redentore*

Seconda Lettura I Cor 12,12-30

Ora, voi siete Corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, Sue membra

La Comunità di Corinto è attraversata e minacciata da discordie, divisioni e faziosità (*io sono di Paolo, io sono di Apollo, io di Cefa, io di Cristo* I Cor 1,12), da casi di immoralità (l'incesto I Cor 5) e di fornicazioni e impudicizia (I Cor 6, 12-20); dalle agitazioni e tensioni originarie dalla discussione sulla opportunità di potersi nutrire delle carni sacrificate e offerte agli idoli (gli *Idolotiti* in I Cor 8) e dalla problematica sulla consumazione di cibo durante la Celebrazione dell'Eucaristia, la Cena del Signore (I Cor 11). Tutte queste tensioni e problematiche stavano logorando la stabilità e l'unità della Comunità, alla quale, ora, Paolo si rivolge con la metafora dell'unico corpo, formato dalle molte membra, per riportarla all'unità nelle

diversità dei molteplici *doni, carismi e attività*, a ciascuno donati-affidati per concorrere al *bene comune*! Ecco il suo insegnamento, attraverso questo itinerario, in due tappe: il corpo è *uno* e ha molte membra *diverse* al suo interno (vv 12-20) e sono *interdipendenti*, anche se hanno *differenti funzioni* (vv 21-30).

Ricordiamo che la *metafora del corpo* era usata nel mondo greco per specificare il *dovere* d'ogni cittadino e dei singoli gruppi a collaborare e mettersi al servizio del *bene comune*.

Come il corpo umano, anche la Comunità è formata da molti membri, allo stesso tempo *diversi e interdipendenti*. Tutti i *Cristiani*, sia Giudei che Greci, diversi per provenienza, e sia schiavi che liberi, secondo l'ordine civile, sono stati battezzati in un solo Spirito per formare un Corpo unico, le cui membra diverse sono concordate, armonizzate e vivificate da un solo Spirito (vv 12-13). Perciò, le divisioni, contrapposizioni, faziosità, disgregazioni, vanto personalistico e qualsiasi tentativo di *accaparramento autoreferenziale* dei carismi più appariscenti, non possono convivere all'interno della Comunità, Corpo di Cristo, come, nel corpo umano, nessun membro può agire da sé e per sé, contrapponendosi agli altri. Se il corpo è formato da molte membra e non da un membro solo, non possono le singole membra staccarsi ed escludersi dal corpo, perché se non è unito al corpo, non può fare nulla e, come il tralcio che si stacca dalla vite, secca, muore ed è bruciato (Gv 15,1-7), e nessun membro può sentirsi indispensabile e pretendere di essere, nel suo ruolo, il più importante, indispensabile il migliore a scapito degli altri (vv 14-17). Il Creatore Dio, invece, ha disposto le diverse membra in un corpo unico, *'come ha voluto'*: non ha voluto il corpo unico formato da un membro solo, ma da molte membra (vv 18-20), le une a servizio delle altre, per il bene di tutto il corpo e, perciò, non possono combattersi ed escludersi a vicenda: piede contro mano, orecchio contro occhio, la testa contro i piedi, ritenuti, insieme ad altre membra, non necessarie e meno utili, alcune, addirittura, *indecenti e indecorose* e *'meno onorevoli'*. Invece, sono proprio le membra del corpo, da noi ritenute *'deboli'* e quasi inutili, *'meno onorevoli'* e *'indecorose'*, ad essere *'circondate di maggior rispetto e trattate con maggior decenza'* (vv 22-24a). Perciò, *'Dio ha disposto il corpo conferendo maggior onore a ciò che non ne ha'* in modo che in esso non ci siano contrapposizioni e divisioni, ma unione e



collaborazione e *'le varie membra abbiano cura le une delle altre'* (vv 24b-25). Dio ha disposto il corpo, dunque, in modo che in esso le varie membra *'devono'* prendersi cura le une delle altre, perché se un membro gioisce, tutto il corpo, insieme con tutte

le sue membra, gioisce; se invece, un membro solo si ammala e soffre, si ammala tutto il corpo e, con tutte le altre sue membra, soffre! L'armonia delle diverse membra, che operano per il bene e l'unità di tutto il corpo unico e la cura concorde e attenta

verso quelle più *deboli* e *meno vistose* e *meno considerate*, si compiono e toccano la perfezione nell'essere solidali e capaci di condividere le sofferenze del membro che è nel dolore e partecipare alla gioia del membro che è *'onorato'* (v 26). Paolo ha già dimostrato e affermato che, come il corpo è uno solo, pur avendo molte membra, e come le diverse membra, pur essendo molte, compongono un *corpo unico*, così, la Comunità dei Cristiani, forma il **'Corpo di Cristo'**, perché tutti, per opera di *'un solo Spirito'*, *sono stati uniti e inseriti* in Lui, mediante il Battesimo (vv 12-13) e, perciò, sono stati fatti diventare Suo Corpo. *'Uno'* e *'Molti'*, l'unicità del Corpo e la molteplicità diversificata delle membra, sono ricondotte alla esplicita Volontà di Dio: *'Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come Egli ha voluto'* (v 18). È lo Spirito ad animare, a far vivere e crescere e ad edificare la Comunità, nella reciprocità, nella compartecipazione e corresponsabilità di tutti e di ognuno, fino a farla diventare, nelle sue membra, *Corpo di Cristo'*. Dimostrato questo, Paolo, può concludere con gioiosa convinzione e solennità: *'Ora voi siete Corpo di Cristo e ognuno secondo la propria parte, sue membra'* (v 27).

Nei vv 28-30, l'Apostolo, uscendo dal paragone, indica la necessità e la reciprocità dei diversi carismi che abbracciano tutta l'esperienza della Comunità e che devono essere esercitati al servizio e con il fine di edificare la Comunità, nella sua strutturazione organica come Dio ha voluto: alcuni, perciò li ha posti nel ministero di apostoli, altri ancora nel ministero della profezia e altri, infine, nel ministero dell'istruzione. Seguono anche i miracoli, il dono delle guarigioni, dell'assistenza, del governare e della glossolalia, conferiti da Dio per accrescere, servire e garantire l'unità nella diversità dei carismi. Le *domande retoriche* che concludono l'argomentazione dell'Apostolo, servono a provocare, in ciascuno di

noi, attenzione e riflessione e a ricordarci che i compiti e i ministeri al servizio della Comunità li stabilisce il Signore Dio, come Egli vuole e li distribuisce lo Spirito Santo a chi vuole, per il bene e l'unità della Comunità, *Corpo di Cristo!*

Vangelo Luca 1,1-4; 4,14-21 **Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato**

Luca scrive il Terzo Vangelo tra l'80e il 90 d.C.. Il Testo di oggi è costituito dal prologo (1-14) abbinato all'inaugurazione del ministero pubblico di Gesù (4,14-21). Nel Prologo, Luca, vuole dimostrare l'attendibilità storica dei fatti, che riguardano Gesù, del quale egli vuole scrivere un 'resoconto ordinato' e 'accurato su ogni circostanza', ricostruendo 'gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi', attingendoli con rigore e direttamente da Testimoni oculari (*autòptai*) degli eventi 'fin dal principio' e divenuti, poi, Ministri e Annunciatori della Sua Parola.

Tutto questo suo intento e impegno, è perché l'illustre Teofilo, insieme con tutti i destinatari e lettori di ogni tempo, possa rendersi personalmente conto della verità e della solidità storica (*dièghesis*) degli avvenimenti e l'efficacia degli insegnamenti da lui ricevuti e ivi contenuti scritti e narrati 'con ordine' (v 1a) e dopo aver fatto 'ricerche accurate su ogni circostanza' (v 3a).

Teofilo, il cui nome 'colui che ama Dio' o 'amico di Dio' menzionato anche all'inizio degli Atti, è un suo benefattore e sostenitore

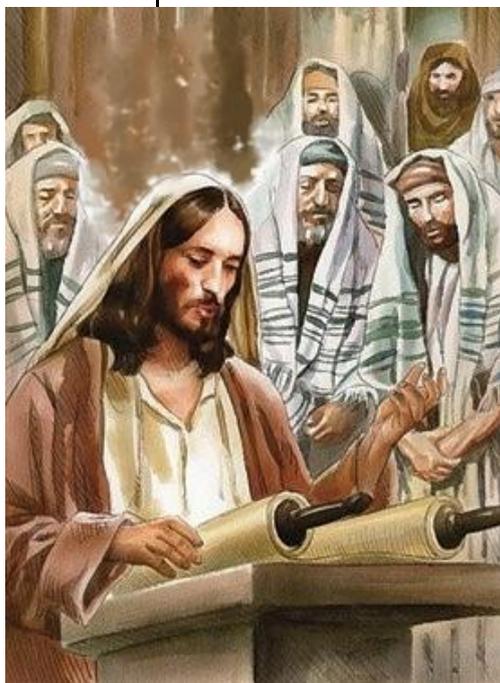
Si noti che, contrariamente alla storiografia ellenistica, Luca non scrive e non racconta una vicenda del passato e conclusasi nel tempo, ma un resoconto ordinato di 'avvenimenti' tuttora efficacemente operanti 'in mezzo a noi' nel loro compiersi (*peplerophoremènon*, participio perfetto). In questi 'avvenimenti' salvifici, tutti noi siamo, personalmente e comunitariamente, coinvolti, insieme con Teofilo, nel quale Luca si rivolge a tutti i destinatari e ascoltatori del Vangelo in ogni tempo.

Inizio del Ministero pubblico di Gesù con il ritorno in Galilea e compimento della Scrittura nella sua Persona nella Sinagoga di Nazareth 'dove era cresciuto' (4,14-21). È la potenza dello Spirito, per mezzo del quale era stato concepito nel grembo di Sua Madre (Lc 1,35) e che era sceso su di Lui, nel Battesimo, quando il Padre lo ha rivelato Figlio Suo (3,22) e che Lo aveva condotto nel deserto a vincere il diabolico Tentatore (Lc 4,1-12), a riportarlo in Galilea, dove insegnava nelle loro Sinagoghe, sempre sospinto e rafforzato dalla Sua presenza, e la Sua fama si diffuse in tutta la regione. La 'fama' che si diffonde, non si riferisce solo alla meraviglia e allo stupore che

suscitano le *parole* e gli *insegnamenti* di Gesù, ma anche alla *dimensione pubblica* della manifestazione della Salvezza di Dio, in Gesù Cristo, nella '*potenza dello Spirito*'. Anche l'espressione conseguente la Sua predicazione nelle Sinagoghe, '*Gli rendevano lode*' (v 15), non esprime solo apprezzamento dell'eccellenza del Maestro, ma è anche *riconoscimento* della '*potenza*' dello Spirito che agiva ed operava in Lui.

'*Venne a Nazareth e di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere*' (v 16). Gli fu dato il rotolo, lo aprì e trovò il passo di Isaia (v 18), nel quale Egli venne costituito e proclamato pieno e definitivo *Compimento della Scrittura* (vv 18-19). Come ogni pio Ebreo osservante, Gesù partecipa abitualmente al servizio liturgico nella Sinagoga, secondo il rituale antico: la recita dello '*Shema*', la lettura di un passo (la *parashah*) della Torah e dei Profeti con la traduzione in aramaico (il *targum*), la spiegazione, la

preghiera del Qaddish (santificazione del nome del Signore) il Canto dei Salmi e la Benedizione del sacerdote. Ogni Israelita adulto poteva presentarsi per la lettura, ma, il compito di invitare qualcuno a proclamare un testo, spettava sempre e solo al Presidente. Oggi, è Gesù a prendere, con autorevolezza, l'iniziativa: '*si alzò a leggere*' Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia lo aprì e trovò il passo (Is 61,1-2), dove un soggetto, senza nome, presenta se stesso come l'inviato del Signore,



investito e consacrato dal suo Spirito (v 18) ad una Missione ben precisa, quella di portare e recare il *Lieto Annuncio* ai 'poveri' e agli 'afflitti'; la 'liberazione ai prigionieri', ai ciechi il recupero della vista, e a proclamare per tutti, l'*Anno di grazia del Signore* (v 19). Riconsegnato il Rotolo all'inserviente, Gesù sedette e tenne il relativo *commento-insegnamento*. '*Nella sinagoga tutti gli occhi erano fissi su di lui*', ed Egli '*cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*' (vv 20-21).

Gesù inizia, così, ed inaugura la Sua *Missione Messianica* con il Suo '**Eunghélion**', la sorprendente *Bella Notizia* dell'attualità immediata della Salvezza: è Lui che ha lo Spirito su di Sè che lo ha consacrato, unto, è mandato ai poveri, agli ultimi e agli emarginati, ai prigionieri, ai ciechi e agli oppressi a ridonare loro gioia e salvezza!